

N. Signorotti - Rinnovazione naturale dell'abete bianco e taglio a scelta a piccolissimi gruppi nella foresta di Vallombrosa

Laureata: Nicole Signorotti

Titolo della tesi: Rinnovazione naturale dell'abete bianco e taglio a scelta a piccolissimi gruppi nella foresta di Vallombrosa

Materia di tesi: Selvicoltura

Riassunto:

Il Piano di Gestione della Foresta Naturale Statale Biogenetica di Vallombrosa prevede per le abetine pure presenti nell'U.C.465 e 472 il "taglio a scelta a piccolissimi gruppi", un intervento che ha come scopo quello di interrompere la continuità strutturale del bosco e di creare i presupposti per l'insediamento e l'affermazione della rinnovazione naturale. Gli studi eseguiti nell'ambito della tesi di Laurea hanno permesso di effettuare alcune considerazioni in merito all'efficacia di questo intervento colturale, a distanza di due anni dal taglio, osservando la risposta della rinnovazione naturale.

Prefissati questi obiettivi, prima che avvenisse il taglio, sono stati eseguiti rilievi dendrometrici in quattro aree di saggio ricadenti nelle U.U.C.C. in esame; in ciascuna area è stato tracciato un transect rettangolare all'interno del quale è stata rilevata tutta la rinnovazione presente e rilevate coordinate e altezza di ciascun semenzale; sono state poi scelte le 2-3 piante da abbattere per ogni area di saggio secondo quanto previsto dal Piano. Una volta tagliate le piante sono state cubate per sezioni. Successivamente due aree sono state recintate mentre due sono state lasciate libere di essere pascolate dalla fauna ungulata. Lungo i transect sono stati eseguiti rilievi per caratterizzare il microclima luminoso tramite il calcolo dell'Irradianza Relativa. A due anni dal taglio, lungo ogni transect, sono stati ripetuti i rilievi sulla rinnovazione naturale, sono stati calcolati i valori di LAI e eseguiti i rilievi floristici delle specie erbaceo-arbustive presenti. Dai dati rilevati sembra emergere che:

- il numero delle "buche" che è possibile realizzare per rispettare la percentuale minima di prelievo risulta inferiore a quelle previste dal piano, nel caso in cui vengano utilizzate le piante dominanti di più grosse dimensioni;
- la rinnovazione è aumentata in tutte le aree monitorate ma in quantità differente e i fattori che hanno influenzato questo processo sono stati principalmente la fauna ungulata e la luce;
- gli indici di rinnovazione sono mediamente bassi. I valori più alti si registrano nelle zone di margine dei transect;
- si rileva la caduta di piante in prossimità di alcune delle aree di saggio.

In conclusione prima di effettuare qualsiasi tipo di intervento colturale è preliminare il controllo del carico della fauna selvatica, motivo principale della scarsa presenza di rinnovazione naturale. Inoltre pur essendo nota l'elevata efficienza dei semenzali di abete bianco a sfruttare bassi livelli luce, il valore di I.R. sembra comunque troppo basso per permettere l'insediamento e l'affermazione di altre specie meno tolleranti l'ombra.

Da un punto di vista applicativo l'intervento, così come indicato dal Piano, si dimostra alquanto complicato, in quanto la determinazione della percentuale di prelievo, del numero di buche e del numero piante per ogni buca, deve essere valutata caso per caso, altrimenti si rischia di effettuare prelievi eccessivi rispetto alla percentuale indicata. La costituzione di una serie di piccole interruzioni nella copertura, potrebbe per di più creare problemi di stabilità alle piante residue, come accaduto nei pressi di alcune aree monitorate, soprattutto considerata l'età e la diffusione del marciume radicale.